

Forti prenotazioni per la diffusione straordinaria del 1° Maggio

La diffusione straordinaria del 1. Maggio, per la quale ci si è posti l'obiettivo di « un successo senza precedenti », ha sollecitato in tutte le organizzazioni del Partito e della FGCI un lavoro preparatorio che si esprime in forti prenotazioni di copie. Diamo qui di seguito, raggruppate per regioni, le prime prenotazioni: FRIULI-VENEZIA GIULIA 25.650 copie; EMILIA-ROMAGNA 293 mila, TOSCANA 206 mila, MARCHE 32.500, UMBRIA 27.100, LAZIO 92.200, ABRUZZO 13.650, MOLISE 2.600, CAMPANIA 42.525, PUGLIA 16.500, LUCANIA 5.200, CALABRIA 15.800. In questo gruppo di regioni il totale delle prenotazioni è già di circa 818 mila copie. Si sollecita l'invio delle prenotazioni ai nostri uffici di Roma e Milano.

La speculazione edilizia minaccia le coste alla foce del Belice

A pag. 5

Il Portogallo è in Europa

ALLA vigilia delle elezioni portoghesi, ci si domandava se un atto fondamento nella costituzione di un regime parlamentare, quale è la elezione della rappresentanza nazionale a suffragio universale, avrebbe coinciso con una ondata « restauratrice »; se avrebbe ridotto in condizione minoritaria, impedendo loro di esercitare una funzione decisiva nella direzione del Paese, le forze feudali di un profondo cambiamento sociale e strutturale, quel cambiamento che ispira largamente la nuova Costituzione.

Il risultato delle elezioni portoghesi ha dunque, innanzitutto e come è ovvio, importanza e valore per il Portogallo. Ma esso non si esaurisce entro quei confini: sollecita la riflessione e la responsabilità di tutte le forze democratiche e della sinistra europea.

Non bisogna seguire il cattivo esempio della DC italiana che si inecchia nello sterile e settario compiacimento per il risultato elettorale del CDS, la formazione che si colloca più a destra nello schieramento dei partiti portoghesi; e mostra la più totale sordità di fronte alla evoluzione e ai destini di quel Paese, che pure sono stati, sono e saranno tutt'altro che irrilevanti per gli sviluppi futuri della situazione mediterranea ed europea che coinvolgono direttamente l'Italia.

E' proprio vero: quando un partito perde il senso nazionale e dello Stato nel Paese in cui agisce diviene del tutto incapace di misurarsi anche con le vicende internazionali, impacciato com'è dalla miopia provinciale e propagandistica. Del resto, già un anno fa, proprio prendendo a pretesto gli avvenimenti portoghesi, di ciò dette prova la DC del senatore Fanfani con il plateale ritiro della delegazione che assisteva ai lavori del congresso del PCI.

Le FORZE democratiche e di sinistra dell'Europa, i comunisti e i socialisti soprattutto, senza forzarne in alcun modo il significato e senza sottovalutare le particolarità del contesto nazionale dal quale sorgono, possono trarre dai risultati delle elezioni portoghesi una precisa conferma.

La conferma che di fronte alla crisi economica e politica, morale e ideale che scuote i paesi capitalistici e in particolare l'Europa occidentale, una via di uscita si trova solo con l'apporto, la partecipazione attiva delle grandi masse popolari, costringendo alleanze di governo che raccolgano nella classe operaia l'insieme delle forze lavoratrici e i più larghi strati produttivi e intellettuali. La democrazia politica, le garanzie di libertà, il consenso, dati il carattere delle stesse masse, non sono un ostacolo ma al contrario sono la condizione indispensabile per accendere e far durare la mobilitazione e la tensione collettive di cui c'è bisogno.

Non semmai i tradizionali gruppi dominanti di qua e di là dall'Atlantico che, sconcertati dalla crisi in corso, e incapaci di trovare una via di uscita dalle contraddizioni che essi stessi alimentano, si domandano — cominciano a farlo anche ad alta voce — se « la democrazia non sia un lusso », un lusso che la sopravvivenza del loro potere non può consentire.

Ci sembra che, dopo le elezioni portoghesi, quanti si trovano in Europa su posizioni democratiche e di sinistra debbano accentuare il loro impegno unitario per avanzare su questa strada nelle particolari condizioni di ciascun Paese; e debbano comprendere tutta l'importanza del fatto che anche in Portogallo il responso popolare abbia sancito la possibilità di fare passi avanti nella stessa direzione.

OGGI MORO DINANZI ALLA CAMERA

La DC si presenta isolata al dibattito in Parlamento

Oltre ai repubblicani, anche i socialdemocratici orientati per l'astensione - I dc tuttora incerti sulle modalità della conclusione della discussione: non ci sarà un voto? - Sempre più probabile il 20 giugno come data delle elezioni

Moro si presenterà alla Camera nel tardo pomeriggio di oggi, aprendo il dibattito sul governo. E' questo un confronto parlamentare che si colloca al di fuori delle consuetudini consolidate; non è un vero e proprio dibattito sulla fiducia, ha un significato più ampio. Si parlerà, come è ovvio, dell'attuale monocolore, ma si guarderà soprattutto a un arco di tempo più vasto, e a una più folta serie di problemi. E' in quel centro-sinistra, e con esso in crisi un sistema di potere dominato dalla DC che ha avuto la durata di un trentennio.

Dopo molte incertezze, e non senza divisioni al loro interno, i democristiani hanno voluto la discussione parlamentare per cercare di togliersi di dosso la responsabilità della fine anticipata della legislatura. Ma giungono a questa scadenza senza avere una proposta politica seria da presentare al Paese e alle forze politiche. Per di più, sono venuti a trovarsi in una situazione di isolamento che ha ben pochi precedenti. Nel caso in cui si dovesse giungere al voto di fiducia al termine del dibattito — e non è affatto certo —, non solo si avrebbe il « no », ma i comunisti e dei socialisti, ma si vedrebbe.

Incontro di Berlinguer col segretario del PC britannico

Su invito del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI e giunto ieri a Roma il segretario generale del Partito comunista di Gran Bretagna Gordon McLennan, assieme al compagno Jack Woddis, membro dell'Ufficio Politico e responsabile della Sezione Esteri del PCGB, erano ad attenderli all'aeroporto i compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione, Lina Pibbi del Comitato Centrale e Marta Galli della Sezione Esteri.



Manifestazione con Viviana Corvalan

Una folla di giovani ha partecipato ieri pomeriggio a Roma, in piazza del Pantheon, ad una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, organizzata dalla federazione giovanile comunista, per chiedere un intervento fermo del governo italiano per salvare la vita a Luis Corvalan, segretario generale del PC cileno, a José Weibel, segretario della gioventù comunista e a

tutti i prigionieri politici detenuti nelle carceri di Pinochet. Nel corso dell'incontro popolare sono intervenuti la compagna Viviana Corvalan, figlia del dirigente comunista, Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, e alcuni rappresentanti della resistenza cilena. Nella foto: il compagno Gian Carlo Pajetta e Viviana Corvalan.

A PAGINA 12

Mentre la casa aeronautica afferma di « non sapere » di pagamenti a presidenti del consiglio italiani

Il governo Usa consegna all'Inquirente nuovi documenti sullo scandalo Lockheed

Probabile anche l'interrogatorio del presidente della Tezorelo, lo scultore House prestanome dei fratelli Lefebvre - Si profila la possibilità di una missione a Parigi per sentire ancora Roger Bix by Smith - Sequela di smentite e precisazioni sulle indagini della Guardia di Finanza

Concluso il convegno sull'intervento pubblico nell'economia

Con un discorso del compagno Pietro Ingrao si è concluso a Firenze il convegno sul tema « Assemblée elettive e organismi pubblici nell'economia » promosso dal Centro per la riforma dello Stato e dall'Istituto Gramsci fiorentino. Nel corso del dibattito sono state valutate analisi e proposte per un nuovo modello istituzionale.

Una lunga riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione inquirente è in corso. La stessa commissione presieduta dall'on. Castelli si trova a dover scegliere. Non contribuiscono certo a rendere più tranquillo il lavoro degli inquirenti voci incontrollate che a ripetizione vengono diffuse e i tentativi di seppellire le pesanti verità dell'affare Lockheed che sembrano avere come unico scopo quello di allontanare il momento di una chiarificazione che vada alla radice di questo buibone.

Provo in queste ore dagli Stati Uniti giungono notizie sulla disponibilità di ulteriore materiale probatorio che la sottocommissione Church ha rimesso al dipartimento di Stato con l'intesa che esso provvederà immediatamente a mettere tale materiale a disposizione di quei paesi che lo abbiano richiesto.

Qualcuno, anche tra i commissari dell'Inquirente, era arrivato a sostenere che i documenti giunti dagli Usa erano inutili. A queste assurdità ha risposto direttamente il vice presidente della Commissione inquirente, il quale in un'intervista, alla domanda: « Queste carte che avete ricevuto finora dall'America non sono affatto nuove », ha risposto: « Tutt'altro. Però bisogna stare attenti. Non è che si prestino ad una decifrazione immediata. Ci vuole la chiave giusta. Comunque l'esperienza che io ho fatto leggendo è stata molto utile, veramente illuminante ».

Dunque non è vero che nei documenti già arrivati da Paolo Gambescia

Nascita e tramonto di un colosso armatoriale

Come si è sgretolato l'impero dei Fasio

Dalla nostra redazione GENOVA, 27. L'impero assicurativo, editoriale, armatoriale e finanziario del passato e decisamente orientato a destra. Per la verità gli inizi non sono felici. Negli anni trenta la « Villain e Fasio » si limitava a gestire una linea settimanale celeste (sovvenzionata, naturalmente) da Genova e Barcellona, alla quale

er adibita la « Franca Fasio ». Poi scoppiò la guerra e la « Franca » colò a picco sulla riva di un sommergibile al largo di Capo Mele; affondò anche tre navi cisterne: la « Jole », l'« Alberto » e la « Giorgio Fasio ». E la fine dei sogni dell'antico censu della City?

Niente affatto. Per Fasio e tutti gli armatori liguri il momento magico coincide proprio con il periodo di maggiori sacrifici del paese. Nell'ottobre del 1945, infatti, un accordo con gli Stati Uniti, porta alla cessione al governo italiano di un primo gruppo di 47 navi « Liberty », con l'impegno di ripartirle fra gli armatori.

Sono delle vere e proprie carrette, ma il mare bene o male lo tengono. Soprattutto: non sono ottime le condizioni: prezzi bassi, pagamenti dilazionati, turbocostierne « T2 », sostanziose del governo codificate, nel 1947, prima da una legge del ministro della Marina Paolo Cappa e due anni dopo da un'analoga legge Saragat.

Alle « Liberty » si aggiungono le turbocostierne « T2 ». I noli sono altissimi, i lavoratori pagati male, costretti a una disciplina che in certi casi ricorda quasi quella del « Bounty ». Sbocciano così le fortune dei Fasio, dei Costa, dei Piaggio, dei Ravano. Nasce la linea « C », « Anna », « Andrea », « Eugenio » e « Enrico ». « Giacomo », « Maria », « Giovanna », « Luisa », tutti nomi seguiti dalla « C ». blu su sfondo giallo. Imperi che si consolidano e altri, come quello di Fasio, che nascono apparentemente da nulla. Ma probabilmente data proprio da questo periodo quella politica marinara che, se arricchì alcune grandi famiglie,

Previsto uno scatto di sei punti di contingenza

Secondo le previsioni degli esperti dell'Istat il prossimo scatto della contingenza dovrebbe essere almeno di sei punti pesanti. La conferma di tale previsione verrà fatta con la prossima rilevazione dell'indice.

Favio Michellini

(Segue in penultima) ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

METALMECCANICI

Quinto giorno di trattativa Ancora pesanti le difficoltà

Si prepara per domani una giornata di lotta - Non si scioglie il nodo dell'orario - Confronto con Intersind e Confapi

Per il secondo giorno consecutivo il confronto per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici privati si ferma alle questioni riguardanti l'orario di lavoro. La giornata di ieri — la quinta di questa « maratona » di trattative — ha conosciuto momenti di acuta tensione. Alle 11 era cominciata la prima riunione fra le delegazioni ristrette della FLM e della Federmecanica. La riunione è terminata alle 12. Non era emersa nessuna novità rispetto alla situazione registrata lunedì sera, per cui le parti decidevano di tenere un « incontro politico » che è cominciato alle 12.30 e, con una interruzione pomeridiana, è proseguito sino a tarda sera.

A questa lunga e difficile riunione hanno preso parte Trentin, Bentivogli e Benvenuto per la Federmecanica e Mandelli, Morillaro e Lang per la Federmecanica. Alle 12.30 c'è stata una interruzione di cinque minuti e una breve conferenza stampa tenuta dal portavoce della FLM Gianni.

La risposta dei sei partecipanti all'incontro alle domande dei giornalisti è univoca: « nessuna novità; nessun passo in avanti ».

Vediamo nel concreto la situazione ricordando che i punti della piattaforma rivendicativa riguardano l'orario di lavoro sono i seguenti: mezz'ora per la mensa per i turnisti; riduzione delle ore di straordinario pre-congruente 39 ore settimanali per i siderurgici e le lavorazioni a caldo.

Sulla mezz'ora la FLM chiede « rimborsi precisi » da parte della Federmecanica sui tempi e sulle modalità di applicazione; le proposte sindacali sono: « Previsioni » sono attese dal sindacato anche sullo straordinario; la FLM chiede la riduzione di 39 ore pre-congruente da 170 a 120; la Federmecanica si è dichiarata disponibile ad una riduzione di 39 ore.

E veniamo al nodo sostanziale: le 39 ore. La Federmecanica ha chiesto la revisione della formulazione della norma per le 39 ore di siderurgici già sancita (ma mai applicata) nel vecchio contratto. La FLM ritiene inaccettabile questa richiesta della Federmecanica che significa voler fare arretrare una conquista contrattuale già sancita. La delegazione padronale mantiene il suo atteggiamento rigido e negativo sulla richiesta delle 39 ore settimanali per gli operai addetti alle lavorazioni a caldo. In mattinata — nel corso della prima riunione — sono stati fatti accenni anche all'inqquadramento unico (« permangono le distanze », ha detto Gianni Boni) e alla costituzione aziendale (la FLM preciserà la sua autonoma posizione e sono comunque da escludere le « trattative »).

La « riunione politica », dopo un lungo confronto, è stata aggiornata alle 9.30 di questa mattina. La stessa sarà preceduta dall'assemblea generale della delegazione della FLM convocata per una valutazione complessiva dell'andamento dei negoziati e per esaminare la possibilità di uno sbocco totale della trattativa. La Federmecanica deve, questa mattina, scegliere definitivamente le riserve su tutte le questioni dell'orario.

La giornata di ieri — di fronte agli irrigidimenti e alle resistenze della Federmecanica — ha registrato l'intensificazione della lotta e l'articolarsi delle iniziative delle fabbriche del nord e del sud. Le energie sono dirette alla preparazione di quella che ormai si annuncia come una « forte giornata di mobilitazione » operaia. Parliamo di domani: giovedì quando nel corso della giornata saranno occupati simbolicamente tutti gli stabilimenti metalmeccanici e siderurgici, sia privati che pubblici, secondo il piano di lotta approvato lunedì sera dall'assemblea dei delegati. Ieri, intanto, come dicevamo, si sono avuti contatti scarsi in numerose fabbriche di tutto il paese. A Torino circa 100 mila metalmeccanici hanno dato vita a astensioni articolate. I lavoratori si sono alternati nel presidio dei cancelli delle merci (come alla FIAT Rivalta e SFA Stura e alla Lancia di Chiavasso) oppure si sono ri-

uniti in affollate assemblee (come alla FIAT Mirafiori, Osa Longo e Foriere, Olivetti di Scarmagno e Honeywell). Quasi 100 mila operai dei principali stabilimenti FIAT (Lancia, Pirelli e Carelio) hanno effettuato l'uscita anticipata di mezz'ora.

Questo mattina infine riprendono i lavori per il contratto dei metalmeccanici delle piccole e medie aziende. La FLM ha presentato alla CONAPI un documento contenente proposte articolate sugli investimenti, mobilità, e decentramento produttivo che « tengono conto di una realtà caratterizzata da piccole aziende » e che rendono possibile il « esame tra le parti anche su tali temi ».

Nel pomeriggio sempre di oggi, alle 15, riprendono le trattative con Intersind.

Giuseppe F. Mennella

OGGI dal campanile

BISOGNA riconoscere che ci sono tanti pensieri che ci hanno affollati questi giorni, uno li sovrastava: « E che ne dice il senatore Spadolini? ». L'ultima volta che aveva parlato con la consuetudine franchesca risaliva ormai a vent'anni fa, quando potevamo per un'ora che il silenzio succedeva a quella presa di posizione, ancora inimmaginabile, si prolungasse oltre? Non potevamo, no. Così, unendoci a un gruppo di amici emiliani noi democristiani, abbiamo insistito presso il direttore del « Resto del Carlino » perché pubblicasse un articolo dei suoi a sentire il parere del senatore Spadolini sulla situazione attuale, e in questi ore, Lognesse ha pubblicato una intervista dell'esponente repubblicano. Vi abbiamo trascritto, ma non è un riassunto, che l'Italia sta vivendo giorni difficili, ma lui, il senatore, sta bene: a conti fatti, dunque, può essere ottimista.

Il collega Livio Visconti del « Carlino » ha voluto a trovare Giovanni Spadolini a Palazzo Madama. Il senatore è appena rientrato da Torino, « dove ha partecipato a una grande manifestazione popolare, in preparazione della possibile campagna elettorale (...). Spadolini, mai dimentico dei tanti anni trascorsi a Bologna come direttore del « Resto del Carlino », ama molto la Romagna, ci torna sempre volentieri, un mese fa era a Ravenna ». Come sempre il senatore Spadolini ci dice che ama molto la Romagna, ma lui, il senatore, sta bene: a conti fatti, dunque, può essere ottimista.

La lettura dell'intervista è raccomandabile a coloro che hanno un temperamento impressionabile, perché non vi troverete una idea nuova scatta, una esclamazione che diano il senso del dramma. Spadolini, dopo aver inventato tutta l'orazione, non ci dice quanto la Romagna anni fa era a Racenna: il 28 marzo. Una data, ma nessuno dimentica più i tutti i chiamano « il giorno di Spadolini ». Nei paesi vicini c'è sempre un repubblicano sul campanile: aguzzando la vista guarda se arriva il senatore per accertare il fatto. Se lo vede giungere di lontano fra poco sarà il perché, ad assicurarsi che non si pensi, i Comuni hanno vietato le scotte a U.

La lettura dell'intervista è raccomandabile a coloro che hanno un temperamento impressionabile, perché non vi troverete una idea nuova scatta, una esclamazione che diano il senso del dramma. Spadolini, dopo aver inventato tutta l'orazione, non ci dice quanto la Romagna anni fa era a Racenna: il 28 marzo. Una data, ma nessuno dimentica più i tutti i chiamano « il giorno di Spadolini ». Nei paesi vicini c'è sempre un repubblicano sul campanile: aguzzando la vista guarda se arriva il senatore per accertare il fatto. Se lo vede giungere di lontano fra poco sarà il perché, ad assicurarsi che non si pensi, i Comuni hanno vietato le scotte a U.

La lettura dell'intervista è raccomandabile a coloro che hanno un temperamento impressionabile, perché non vi troverete una idea nuova scatta, una esclamazione che diano il senso del dramma. Spadolini, dopo aver inventato tutta l'orazione, non ci dice quanto la Romagna anni fa era a Racenna: il 28 marzo. Una data, ma nessuno dimentica più i tutti i chiamano « il giorno di Spadolini ». Nei paesi vicini c'è sempre un repubblicano sul campanile: aguzzando la vista guarda se arriva il senatore per accertare il fatto. Se lo vede giungere di lontano fra poco sarà il perché, ad assicurarsi che non si pensi, i Comuni hanno vietato le scotte a U.